

limita a mantenere l'occupazione militare dell'isola di Saseno, giudicandola necessaria per impedire che la baia di Valona possa comunque venire utilizzata da qualunque altra potenza, essendo essa, come è noto, posta all'entrata del golfo tra Capo Linguetta e Capo Treporti. Si conservò invece il distaccamento a Scutari, che aveva, in forza dell'armistizio, il valore di occupazione interalleata (1).

È bene precisare che l'accordo di Tirana era un accordo a due, e quindi doveva restare e restò limitato all'Italia e all'Albania, e non fu comunicato alle altre Potenze.

Esso quindi concerneva unicamente l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi dei rapporti italo-albanesi e non era un impegno *erga omnes* (2).

---

(1) Più che isola Saseno (l'antico Σάσσον) è un grosso scoglio [cfr. su di essa: MARTELLI, *Osservazioni geologiche sugli Acrocerauni e sui dintorni di Vallona*, nelle *Memorie dell'Acc. dei Lincei*, 1912, pag. 133 segg.; BALDACCI, *Escursione botanica allo Scoglio di Saseno*, in *Boll. Società botanica italiana*, 1893, e *Il rimboschimento dell'isola di Saseno*, ne *La Terra del 1918*]. Fino al momento della nostra occupazione non era abitata che dai guardiani del faro e dai pastori che la visitavano dall'autunno a primavera.

(2) I negoziati di Tirana ebbero in sostanza due fasi e furono condotti come si è accennato prima dal barone Aliotti e quindi dal conte Manzoni.